

Asfalto, ciclabili e marciapiedi in città 60 cantieri

Manti stradali, marciapiedi, ciclabili. Sarà una calda estate di cantieri, oltre sessanta, per toppare tutte quelle buche accumulate in anni di mancata manutenzione. La sindaca Chiara Appendino riesce infatti a mettere mano al portafoglio e a spendere in totale tre milioni e 790 mila euro per tutti i lavori che hanno già iniziato a invadere Torino, e continueranno a farlo fino all'autunno. Interventi che attendono di partire ormai da due anni, come spiega la prima cittadina: «Possiamo partire grazie all'approvazione anticipata, per la prima volta dopo 24 anni, del bilancio previsionale, ma ai cantieri finanziati da quest'ultimo si aggiungono quelli ancora non conclusi delle manutenzioni straordinarie del 2018 e del 2019».

La maggior parte degli interventi riguarda le carreggiate stradali, in molti punti ridotte a groviera, con il rifacimento del tappeto. Solo in centro città tra luglio, agosto e settembre spunteranno transenne nella carreggiata centrale di corso Vittorio Emanuele II, dall'omonimo largo fino a corso Cairoli (ma anche in zona Cenisia da via Borsellino a piazza Adriano), e sui due Lungo Po Cadorna e Diaz. Sul territorio della Circoscrizione Due si rischiano code in corso Agnelli, da corso Tazzoli a corso Cosenza, in svariati tratti di corso Orbassano, in corso Settembrini e in corso Vittorio, nei controviali di piazza Adriano, sulla Tre in via Revello e in via Sacra di San Michele. Ma il maggior rischio per il traffico in città sarà per quelle strade di maggior percorrenza, anche perché attraversate ogni giorno dai pendolari in uscita e in entrata dal capoluogo: cantieri spunteranno in corso Regina (sia nei viali che nei controviali), corso Francia, corso Lecce, via San Donato. In quella zona, inoltre, operai saranno al lavoro in piazza Bernini per la messa in sicurezza degli attraversa-

Interventi attesi da almeno due anni: in totale spese per tre milioni e 790 mila euro Si andrà avanti fino all'autunno

menti pedonali e ciclabili. Sulla Cinque ci si occuperà invece solo della rotonda di via Saorgio angolo via Casteldelfino e della carreggiata centrale riservata ai tram di via Orvieto.

I quartieri che subiranno maggiori «trasformazioni», e che vedranno più buche tapparsi, saranno Barriera di Milano e Aurora: via Rondissone, Ponchielli, Boccherini, Petrella, Pont, Bairo e corso Vercelli,

mentre i marciapiedi saranno resi a misura d'uomo in via Toscanini e via Parella. Si trasformerà invece in una colata d'asfalto, con la rimozione dell'attuale materiale lapideo, via Montevecchio da via Fanti a corso Galileo Ferraris. Si rifanno il look anche i passaggi riservati ai pedoni in corso Si-racusa angolo corso Sebastopoli, nei pressi del distributore di benzina, e in via Filadel-



I lavori

Manutenzione manto stradale

- | | |
|---|--|
| 1 Corso Vittorio Emanuele II, da largo Vittorio Emanuele a corso Cairoli | 13 Corso Regina a tratti |
| 2 Lungo Po Cadorna | 14 Corso Francia a tratti |
| 3 Lungo Po Diaz | 15 Via San Donato a tratti |
| 4 Via Montevecchio, da via Fanti a corso Galileo Ferraris | 16 Carreggiata centrale Gtt di via Orvieto |
| 5 Corso Agnelli, da corso Tazzoli a corso Cosenza | 17 Via Rondissone |
| 6 Corso Orbassano, da piazza Santa Rita a corso Sebastopoli | 18 Via Ponchielli |
| 7 Strada del Portone angolo via Primo Levi | 19 Corso Vercelli tra Gottardo e Boccherini |
| 8 Corso Settembrini | 20 Via Bairo |
| 9 Corso Agnelli, tra corso Traiano e corso Tazzoli | 21 Corso Don Sturzo a tratti |
| 10 Corso Vittorio, da corso Settembrini a piazza Adriano, controviali | 22 Corso Moncalieri a tratti |
| 11 Via Revello, da corso Vittorio a via Vigone | 23 Via Belfiore tra corso Raffaello e corso Marconi |
| 12 Corso Lecce a tratti | 24 Strada della Creusa a tratti |
| | 25 Corso Unità d'Italia a tratti |
| | 26 Via Tre Galline |
| | 27 Via San Domenico da via Della Consolata a via Milano |

Le zone

I quartieri che subiranno maggiori «trasformazioni», e che vedranno più buche tapparsi, saranno Barriera di Milano e Aurora: via Rondissone, Ponchielli, Boccherini, Petrella, Pont, Bairo e corso Vercelli, mentre i marciapiedi saranno resi a misura d'uomo in via Toscanini e via Parella. Si trasformerà invece in una colata d'asfalto via Montevecchio da via Fanti a corso Galileo Ferraris

fia dal civico 200 a via Gorizia, in corso Unione Sovietica interno 493, via Sarpi angolo via Sismondi, strada Altessano, lungo Po Antonelli tra Cadore e Oslavia, corso Dogliotti lato ovest (ingresso Molinette).

Un'altra zona dove si rischia il traffico è la Circoscrizione Otto, dove spunteranno transenne e filo rosso in via Belfiore, tra corso Marconi e Raffaello, ma soprattutto in corso Moncalieri e corso Unità D'Italia, anche queste tra le strade più battute dalle automobili – e dove già i cantieri gli scorsi anni sono stati causa di più di un ingorgo. In via Nizza da piazza Carducci a corso Spezia, invece, si tratterà del risanamento della carreggiata con la rimozione del binario del tram.

Infine verranno messi in piedi cantieri per i pedoni in via Vigevano angolo via Cigna e corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi, dove verranno realizzate nuove banchine di attraversamento dell'incrocio e allargamento dei marciapiedi con i cosiddetti «nasi». Ma anche in zona Quadrilatero, dove si metterà mano al porfido ormai ridotto a una groviera, con buche pericolose per chi passeggia: protagoniste via Tre Galline e via San Domenico, da via Della Consolata a via Milano, entrambe dietro Porta Palazzo.

E per non farsi mancare niente, 50 mila euro saranno destinati alla sistemazione dei magazzini di deposito del materiale lapideo in via Buscalioni e via Poliziano, tra pulizia e sfalcio di arbusti e foglie.

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architetto

Jaeger: «Bene l'asfalto ma fateci fare case con grandi terrazzi»

«**B**ene i lavori stradali, ma a Torino non ci sono grandi cantieri. Per l'autunno ci aspettiamo che il Comune tolga tutte quelle norme che non ci permettono di progettare grandi terrazzi e spazi aperti nei condomini: è quello che le persone ci chiedono». Peter Jaeger, architetto e portavoce di Aspesi (associazione che si occupa di sviluppo immobiliare), reclamava un cambiamento del piano regolatore della città in cui ha scelto di vivere e lavorare già prima della pandemia. Ma dopo l'emergenza coronavirus, l'esigenza di spazi comuni e all'aperto nei palazzi è aumentata a dismisura: «Servono anche luoghi di coworking e sale riunioni, in modo che chi è

costretto a lavorare da casa non debba invitare i propri clienti nella cucina o nel salotto».

Architetto, come vede la nostra città oggi?

«Noi come studio abbiamo partecipato a due concorsi prima del covid, fermi e poi ripresi dopo il lockdown, ma nessuno qui: uno in Puglia, l'altro in Svizzera. E ora ne abbiamo uno a Budapest per sviluppare un complesso residenziale da 60 mila metri quadri in città: qua l'intervento più grande sarà di massimo sette mila. Insomma, all'estero c'è uno zero i più».

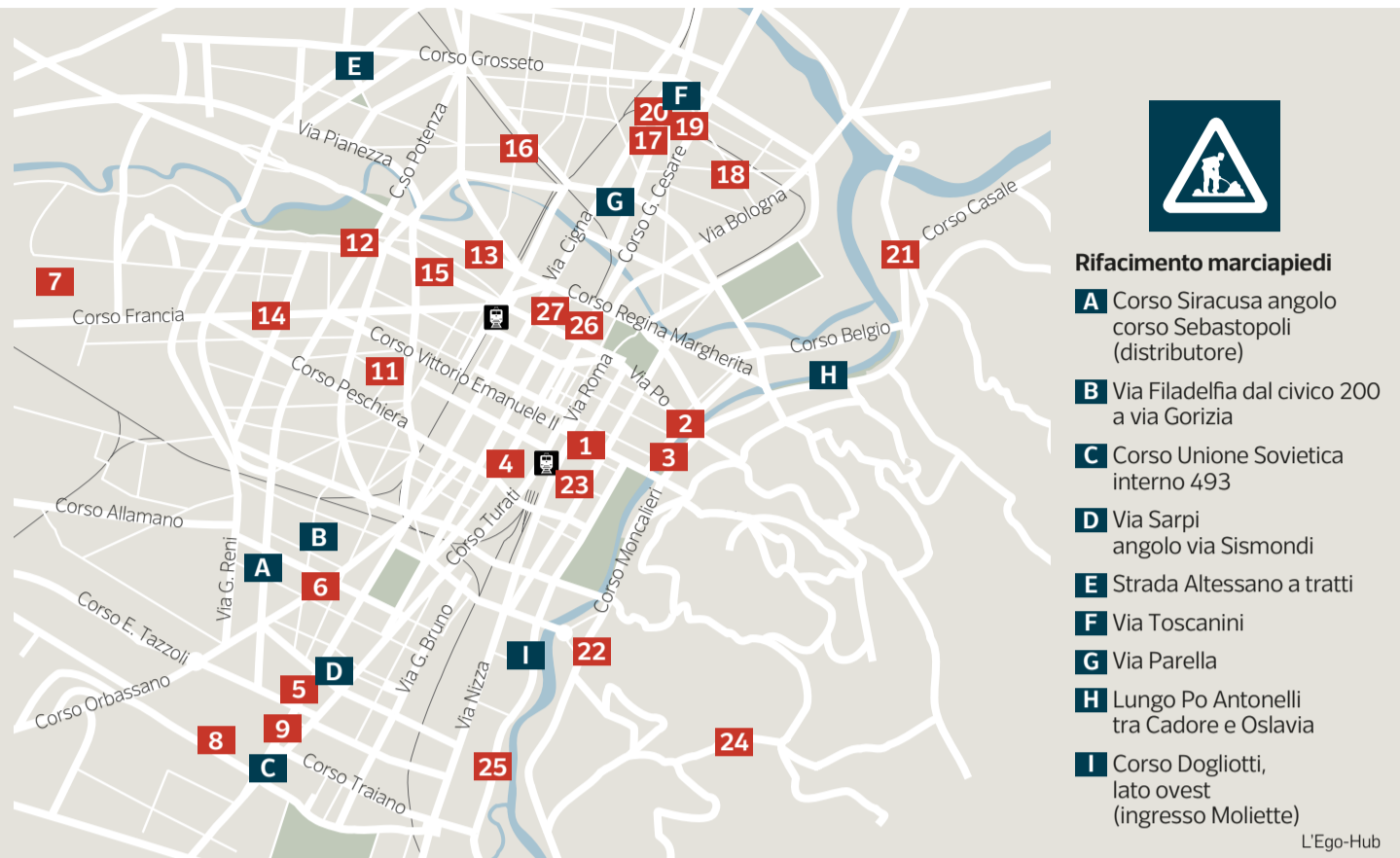
Qui è tutto fermo?

«Diciamo che è tutto molto macchinoso e incerto, non c'è nessuno

che fa il cosiddetto "salto del pinguino": aspettiamo tutti in riva al mare che ci sia il primo coraggioso a buttarsi per seguirlo. Qua abbiamo solo un'operazione importante su Moncalieri, ma diciamo non molto "sexy": dei rifacimenti strutturali di una villa per un grosso gruppo assicurativo. Insomma, siamo impegnati su fronti esteri».

Ma è così in tutta Italia?

«Ne parlavo l'altro giorno con un gruppo di giovani ingegneri di Politecnica Europa, che fanno molte gare pubbliche: dicono che servirà lo sblocco dei voli continentali e intercontinentali per ricominciare davvero. Ma ad esempio a Milano un nostro cliente sta sviluppando



Rifacimento marciapiedi

- A** Corso Siracusa angolo corso Sebastopoli (distributore)
- B** Via Filadelfia dal civico 200 a via Gorizia
- C** Corso Unione Sovietica interno 493
- D** Via Sarpi angolo via Sismondi
- E** Strada Altessano a tratti
- F** Via Toscanini
- G** Via Parella
- H** Lungo Po Antonelli tra Cadore e Oslavia
- I** Corso Dogliotti, lato ovest (ingresso Moliette)

L'Ego-Hub

I caso
di **Nicolò Fagone La Zita**

Ma sulle opere più importanti 500 milioni e lavori a rilento

Dal destino della Cavallerizza alle Officine grandi motori

Più di 500 milioni di euro fermi nella palude di revisioni, permessi e tempistiche. È la situazione degli investimenti per la riqualificazione e la realizzazione delle grandi opere della città, dal centro alle periferie.

Un anno fa il *Corriere Torino* aveva già fatto un reportage per fotografare la situazione. A distanza di 12 mesi i luoghi sono sempre gli stessi, con qualche aggiunta e qualche modifica, ma nessuno di questi è vicino alla definitiva realizzazione.

E così i torinesi devono accontentarsi dei progetti virtuali. Come quello delle ex Officine Grandi Motori, nel quartiere Aurora, per i quali esiste da un progetto da 60 milioni di euro di Esselunga per un magazzino e-commerce, una residenza studentesca, una rsa per anziani e un'area verde. I residenti sono in attesa della riqualificazione da vent'anni. Il rilancio ci sarà ma si dovrà pazientare per un anno, quando ci sarà l'approvazione del progetto definitivo.

La scheda

- Ci sono lavori per un totale di 500 milioni di euro fermi nella palude di revisioni, permessi e tempistiche
- È la situazione degli investimenti per la riqualificazione e la realizzazione delle grandi opere della città, dal centro alle periferie

L'ex Manifattura Tabacchi è ufficialmente in vendita, dopo voci e progetti mai concretizzati che hanno trasformato l'edificio in un luogo di totale abbandono. La base d'asta per ridare vita al fabbricato industriale è di 6,6 milioni.

Le offerte potranno essere presentate fino al 14 ottobre, giorno della verità e di apertura delle buste.

Per la Cavallerizza invece si sta progettando una rinascita da 100 milioni di euro. A capitanarla dovrebbe essere Cdp (Cassa deposito e prestiti), con la collaborazione di Conservatorio, Accademia Albertina, Unito e Compagnia San Paolo.

Nel complesso probabilmente nascerà la nuova sede della fondazione bancaria, il Polo delle Arti, una struttura alberghiera e nuove aule studentesche, oltre a un nuovo teatro. Anche Torino Esposi-

I numeri

Ad oggi sono almeno sei i principali interventi fermi al palo in città



© RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni è in attesa della definizione di un nuovo progetto entro fine anno, dopo lo stop a quello originale voluto dall'assessore all'urbanistica Antonino Iaria per via dei costi troppo alti.

I lavori non dureranno meno di tre anni, a prescindere dalle modifiche, per un angolo della città mantenuto inattivo da troppo tempo. Sono ancora al vaglio le proposte per l'area Gondrand, in via Cigna, e l'area del Ponte Mosca. Per la prima si attende, da più di un anno, il via libera definitivo per avviare l'opera. Il progetto di circa 20 milioni prevede un'area dedicata a negozi, ristoranti, spazi per eventi

e giardini. Per rilanciare la zona di ponte Mosca, vicina alla rinascita dal 2011, ci si affiderà agli olandesi di The Student Hotel, che con 65 milioni di investimento realizzeranno un campus urbano dedicato alla formazione e allo svago entro (si spera) il 2023. Sono invece iniziati i lavori per riqualificare le Arcate Moi, abbandonate a se stesse dopo le Olimpiadi del 2006. Si è ultimato il primo dei due lotti dei lavori, la seconda parte inizierà tra pochi mesi con la realizzazione di alcune opere architettoniche. Il costo totale è di 3 milioni di euro e i lavori termineranno nel 2021. Il 75% della struttura sarà destinata a servizi di uso pubblico, mentre il 25% ad attività commerciali. La rinascita dello scalo Vallino, targata Novacoop, terminerà prima dell'inizio delle Atp Finals nel 2021. Buone notizie anche dall'ex Porta Susa, dove sono iniziati i lavori da 12 milioni per trasformarla in un'area con ristoranti, negozi e alberghi. Stesso discorso per Palazzo Durando, edificio storico in via Garibaldi, e Palazzo del Lavoro, vicini alla conclusione degli interventi. Con la speranza che, tra 3 anni, un ottimo progetto virtuale sia trasformato in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello di Nosiglia

«Occupazione, più attenzione da politica e fondazioni»

«**S**ervono segnali concreti di attenzione». E ancora: «Non si può continuare però a imbonire la gente con la prospettiva di sussidi che entro breve finiranno, lasciando le situazioni immutate», ripete monsignor Cesare Nosiglia.

L'arcivescovo di Torino si riferisce alla vicenda a lui cara della ex Embraco di Riva di Chieri, i cui addetti aspettano ancora di sapere come sarà il loro futuro.

«La fabbrica — sottolinea Nosiglia — è un caso emblematico di tante altre situazioni. La Diocesi, come già anticipato dalla Regione Piemonte, propone con determinazione un tavolo».

Ma, appunto, questo è solo un esempio delle difficoltà che sta vivendo il Piemonte. Perciò, secondo l'arcivescovo, «è necessario dare segnali concreti di attenzione e responsabilità verso i lavoratori le loro famiglie, avvolti da una crisi che perdura da alcuni anni minando i diritti, la giustizia e la dignità di tutte le persone».

L'arcivescovo parla anche del futuro che la nostra Regione, come il resto d'Italia, si appresta a vivere. Mesi in cui si rischia il boom di licenziamenti.

«Forse saremo più poveri — osserva ancora l'arcivescovo di Torino — certamente dovremo essere più solidali, se davvero vogliamo uscire dalla crisi a testa alta».

Occorre, dunque, essere solidali.

«La solidarietà deve aiutarci, anche, a inventare soluzioni nuove e diverse di economia e di imprenditoria, soluzioni che, pur rispettando le regole del mondo attuale, sappiano essere inclusive proprio perché il lavoro non è solo guadagno per la sopravvivenza ma conquista continua di dignità per ogni persona. È il bene comune il nostro orizzonte».

Nosiglia si dice «deluso ed amareggiato da come si affrontano i problemi del lavoro nel nostro territorio, ma resto fiducioso e carico di speranza».

E coglie l'occasione per lanciare un nuovo appello alle istituzioni, «che devono impegnarsi direttamente a ricercare tutte le vie necessarie per sostenere le componenti del mondo del lavoro» e alle fondazioni bancarie, affinché diano «in modo ancor più deciso ed esplicito, un sostegno al lavoro, sia per quanto riguarda il credito alle imprese sia per gli aspetti occupazionali».

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peter Jaeger, architetto e portavoce di Aspesi

operazioni immobiliari che vanno a gonfie vele, nonostante il Covid, grazie ai tour virtuali: un successo pazzesco».

E a Torino?

«A Torino il settore pativa già prima, figuriamoci ora. E poi in Comune da noi ci sono ancora tantissimi funzionari che lavorano da casa: per tornare operativi servirebbe diminuire lo smartworking».

L'amministrazione cosa può fare?

«Dovrà dare risposte sul piano regolatore, già chieste prima ma ora ancora più impellenti. Il covid ci ha insegnato che nelle nostre abitazioni abbiamo bisogno di un generoso spazio esterno, dove poter lavorare e prendere una boccata d'aria: io per

primo l'ho vissuto come una fortuna».

In concreto, su quali norme deve intervenire Palazzo Civico?

«Su quelle che riguardano proporzioni e ribaltamenti: oggi un terrazzo dev'essere più lungo di un terzo del perimetro, e non può sporgere oltre una certa dimensione dalla facciata. Insomma, ci sono ancora le stesse restrizioni del dopoguerra, quando sono stati fatti i balconi che vediamo in giro per la città: lunghi e stretti, senza la possibilità di metterci nemmeno un tavolino. E noi facciamo difficoltà a progettare. Ma anche qui torna Milano come esempio».

Cos'hanno fatto a Milano?

«Hanno fatto un intervento, il

villaggio nel Parco Vittoria vicino all'ex Fiera, dove le stanze sono dei veri e propri saloni all'aperto. Insomma, dei terrazzi abitabili. Bisognerebbe prenderlo come esempio. Ma non è solo su questo che spingeremo come associazione».

Su cos'altro?

«All'interno dei condomini deve esserci la possibilità di allestire sale comuni di co-working e per riunioni: in questo modo chi lavora da casa avrà la possibilità di invitare i propri clienti per discutere di un progetto non nella propria cucina, ma in luogo ad hoc. Ormai è fondamentale avere spazi idonei all'interno della propria casa».

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA